

supremazia di diritto sugli altri comuni litoranei, che conservavano il proprio governo tribunizio, ma avendo raccolta l'eredità politica di Oderzo, rappresentava rigidamente la tradizione imperiale, mentre nelle isole vicine, specialmente in Malamocco e in Equilio, andava serpeggiando contro Bisanzio uno spirito di ribellione, a cui accrescevano calore i vicini dominatori di Terraferma. Tra la parte fedele a Bisanzio e i fautori dei Langobardi divamparono le ire, e nei sanguinosi contrasti il doge stesso cadde ucciso. Gli succedette Marcello, il quale, secondo i cronisti, sarebbe morto nel 727, proprio nel tempo dell'insurrezione contro l'iconoclastia, quando i Langobardi, seguendo i loro disegni di conquista, si facevano amici del papa e invadevano alcune



AQUILEIA — PARTICOLARE DEL MOSAICO TEODORIANO.

città dell'Esarcato. È presumibile che il doge Orso, che seguì a Marcello, sia stato liberamente eletto dai Veneziani, senza aspettare il consenso da Bisanzio⁽¹⁾. Tuttavia rimaneva in molti intatto il rispetto al principio ideale dell'autorità dell'impero. Lo stesso papa Gregorio II, il quale in questioni religiose rifiutava obbedienza agli ordini di Leone Isarico, non ne disconosceva il diritto politico e dava agli insorti il consiglio di non eleggere un nuovo imperatore. Il successore Gregorio III (731), che continuò la stessa politica, doveva sentire come fosse maggior pericolo alle libertà italiane l'invadere langobardo, che non il lontano imperatore eretico. Infatti Liutprando, or alleato, or nemico dei papi, obbedendo alle sue ambizioni, invadeva un'altra volta l'Esarcato, e s'impadroniva di Ravenna. Il pontefice non stentò a far comprendere a Venezia il

TICOLO, *Le spedizioni di Liutprando nell'esarcato ecc.*, in « Arch. Società Romana di St. patria », a. 1892, vol. XV, pag. 392; LENTZ, *Das Verhältnis Venedigs zur Bizanz nach dem Fall des Exarchats*, in « Byz. Zeitschr. », a. 1891, vol. I, pag. 286 segg.

(1) DIEHL, op. cit., pag. 364.